

Audizione X Commissione Senato su Aree di crisi complessa
8 luglio 2019

Osservazioni di CGIL CISL UIL Marche

La regione Marche è attualmente interessata dal riconoscimento di crisi industriale complessa in due aree individuate con decreti ministeriali: l'Area della Val Vibrata – Valle del Tronto e l'Area del Distretto Fermano-Maceratese. Nel 2010 analogo riconoscimento ha interessato l'area del Fabrianese, coinvolta - assieme a quella di Nocera Umbra - dalla crisi del Gruppo Antonio Merloni.

L'esperienza maturata dall'attuazione degli interventi previsti dai programmi per la reindustrializzazione e riconversione industriale (PRRI), che sono stati attivati tramite la stipula degli Accordi di programma (non ancora nell'Area Fermano-Maceratese), ha consentito di poter individuare alcune criticità che motivano le osservazioni che sono sinteticamente qui di seguito riportate allo scopo di fornire un contributo all'attività istruttoria avviata dalla X^a Commissione del Senato.

1. Accesso alle agevolazioni previste dalla Legge 181/89

Gli esiti dei bandi per l'accesso alle agevolazioni nazionali previsti dalla Legge 181/89, nel caso dell'Area della Valle del Tronto, come in precedenza nel caso dell'area Fabrianese, hanno evidenziato risultati al di sotto delle aspettative. Esito sul quale può aver influito anche la soglia minima d'investimento, pari a 1,5 mln di euro, richiesta dalla normativa vigente. Tanto più in una regione come le Marche caratterizzata dalla prevalente presenza di aziende di piccole e medie imprese con limitate capacità d'investimento.

A tale proposito sarebbe auspicabile prevedere:

- l'abbassamento della soglia a un milione di euro;
- la possibilità di accedere alle agevolazioni da parte di *aggregazioni di imprese* nel caso di progetti finalizzati all'integrazione verticale della filiera produttiva o al comune rafforzamento di funzioni strategiche come l'internazionalizzazione e l'innovazione.

2. Competitività territoriale

Nell'ambito dell'*offerta localizzativa* prevista nei Piani di Riconversione e Riquilificazione Industriale (PRRI) gli interventi infrastrutturali costituiscono un rilevante fattore strategico per la competitività del territorio e per la sua attrattività.

Per questa ragione le opere infrastrutturali ritenute prioritarie nei PRRI dovrebbero essere comprese negli atti di pianificazione economica come ad esempio quello relativo al *Programma delle Infrastrutture Strategiche* o quello riguardante l'attuazione della Strategia per la crescita digitale. Garantendone di conseguenza l'attuazione attraverso le necessarie coperture finanziarie.

3. Sostegno alle politiche di reimpiego

Al fine di sostenere specifici percorsi di politiche attive del lavoro per la riqualificazione e il reimpiego dei lavoratori delle imprese operanti nelle aree di crisi complessa (anche di quelle riconosciute dopo il 2017) sarebbe necessario prevedere in forma strutturale il ricorso degli



Segreterie Regionali

ammortizzatori sociali nel caso di impossibilità di ricorrere a ordinari interventi di sostegno al reddito.

Va pertanto superata l'episodicità dell'utilizzo di ammortizzatori sociali in deroga, come è avvenuto negli ultimi anni con provvedimenti straordinari, che pur consentendo ulteriori periodi di CIG straordinaria e di trattamento di mobilità di importanti crisi aziendali, hanno escluso consistenti quote di lavoratori (vedi lavoratori dell'indotto e della sub-fornitura).

Per questo obiettivo oltre che individuare specifiche modalità d'intervento degli ammortizzatori sociali che consentano di allargare la platea dei lavoratori interessati - per le quali vanno destinate quote di risorse del Fondo sociale per l'Occupazione e la Formazione da assegnare alle Regioni - sarebbe importante dare alle stesse Regioni la possibilità di utilizzare eventuali risorse residue per finanziare piani mirati di qualificazione e reimpiego.

Si ritiene infine necessario, allo scopo di orientare in modo efficace le azioni, la strumentazione e le risorse - sia in ambito nazionale che regionale - previste dal PRRI, prevedere sedi di verifica periodica del loro impatto sullo sviluppo e l'occupazione dell'area. Tali sedi dovranno prevedere il coinvolgimento delle parti sociali.